L'elevata correlazione riscontrata consente alcune interessanti analisi di regressione. Tracciate le rette di regressione [33] rispettivamente per:

— gli addetti al commercio in funzione della popolazione;

— gli addetti al commercio delle sole classi « qualificate », in funzione della popolazione

si è potuta calcolare la « popolazione teorica » di ciascun centro in ambo le ipotesi e paragonarla con quella effettiva, onde analizzare gli scarti. Per compensare gli errori casuali e conseguire una maggiore significatività, si sono calcolati gli scarti per ciascuna delle 4 ipotesi già accennate (addetti totali e parziali, comuni totali e selezionati), procedendo poi a 2 medie parziali e ad una media generale.
In linea generale gli scarti tra popolazione teorica ed effettiva, così calcolati, possono essere interpretati nel modo seguente:

I — scarto negativo: significa che il centro ha una dotazione di servizi superiore a quella competente alla sua dimensione demografica, o perché svolge un ruolo territoriale particolarmente vasto ed intenso (in rapporto alla sua dimensione) o perché può contare su una domanda addizionale (per es. turistica) o perché ha mantenuto per inerzia una dotazione di servizi esuberante rispetto alle esigenze di una popolazione calante, o ancora per altre ragioni peculiari;

II — scarto nullo o poco significativo: indica un sostanziale equilibrio tra ruolo del centro nel campo dei servizi e dimensione demografica, in rapporto alla media regionale;

III — scarto positivo: indica che il centro presenta una deficienza di servizi a fronte della domanda e/o una scarso potere d'attrazione sul territorio circostante, sempre in rapporto alla propria dimensione demografica, dovuta a ritardi nell'adeguamento dei servizi alle esigenze della popolazione, o ad effetti-ombra da parte di centri più importanti o ad altre ragioni peculiari.

Ai fini di una interpretazione sintetica, i centri che presentano uno scarto tra popolazione teorica ed effettiva possono essere così raggruppati:

A: centri con scarti superiori al 50%: A_1 = negativi, A_2 = positivi

B: centri con scarti tra il 30 e il 50%: B_1 = negativi, B_2 = positivi

C: centri con scarti tra il 20 e il 30%: C_1 = negativi, C_2 = positivi

Si può ora osservare [34] che gli scarti più elevati riguardano quasi esclusivamente i centri turistici per quelli negativi (15 su 19 centri del gruppo A_1) e i centri dell'area metropolitana per quelli positivi (5 su 6 centri di A_2); gli scarti medi sono ancora spesso imputabili ai centri turistici per quelli negativi (6 su 17 centri di B_1) e ai centri dell'area metropolitana per quelli positivi (19 su 35 centri di B_2); gli scarti bassi sono invece più casuali (1 centro turistico su 9 del gruppo C_1 e 10 centri dell'area metropolitana su 39 del gruppo C_2).

Può ancora essere notato che mentre alcune classi di ampiezza di centri presentano un buon accordo tra le osservazioni sperimentali ed i valori teorici, e pertanto scarti molto contenuti, per altre classi assistiamo ad una forte dispersione attorno alla retta interpolante. È degno di nota che le classi di ampiezza che presentano scarti meno frequenti (ossia un maggior equilibrio complessivo tra servizi e popolazione) sono, nell'ordine:

— i centri da 2.000 a 6.000 ab. (che, per il 60%, non presentano scarti);

— i centri da 15.000 a 35.000 ab. (che, per il 60%, non presentano scarti);

— i centri da 70.000 a 110.000 ab. (che, per il 70%, non presentano scarti).

Tenendo conto delle indicazioni offerte dalle tavole grafiche (figg. 5, 8, 9) e dall'analisi di regressione, si può quindi annotare quanto segue:

1 — La maggior parte dei poli urbani che nei programmi regionali sono stati riconosciuti come *poli « dominanti »* o *« subdominanti »* delle rispettive aree ecologiche, pur di dimensione assai varia, sono però sensibilmente allineati lungo la linea interpolante che corrisponde ad una relazione lineare tra addetti al commercio e popolazione. Gli scarti più sensibili sono quelli di Biella (che ha un numero particolarmente elevato di addetti, in rapporto alla sua popolazione), di Alba, di Borgosesia e di Nizza Monferrato, tutte con alti rapporti di addetti al commercio: mentre, al contrario, Pinerolo, Chivasso, Carmagnola e Rivarolo mostrano un meno favorevole rapporto di addetti rispetto alla loro popolazione.